

ERMANN0 A. ARSLAN

DUE SPECCHI ETRUSCHI
INEDITI
AL MUSEO ROMANO
DI BRESCIA



ESTRATTO DAI
"COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA"
PER IL 1969



ERMANNO A. ARSLAN

DUE SPECCHI ETRUSCHI INEDITI AL MUSEO ROMANO DI BRESCIA

Dal mese di ottobre dello scorso anno, quando il Dott. Gaetano Panazza mi fece l'onore di affidarmi il riordino e la catalogazione scientifica dei materiali esposti e raccolti nei magazzini al Museo Romano, non sono mancate piacevoli e del tutto imprevedibili sorprese. Tra queste forse la più notevole è stata la scoperta di un nucleo di oggetti etruschi, tutti con provenienza quasi certa, che conta bucheri, ceramica etrusco-corinza e a figure nere e rosse, esempi notevoli di piccola bronzistica e di *Instrumentum Domesticum* ed infine alcuni specchi.

Sempre in accordo con il Direttore dei Musei, ho curato la distribuzione a specialisti dell'incarico di studiare e di pubblicare degnamente le varie classi di materiali. Si attendono così la pubblicazione di tutte le ceramiche in due volumi del *Corpus Vasorum Antiquorum* dedicati esclusivamente a Brescia, la presentazione di una piccola collezione di oggetti formatasi ad Orvieto ed acquistata negli ultimi anni del secolo scorso per il Museo Romano dall'allora Direttore Prospero Rizzini e la segnalazione autonoma di altri pezzi, tra i quali gli specchi. Di questi, tre sono figurati, mentre un quarto probabilmente nasconde l'incisione sotto uno spesso strato di ossido. Se ne attendono quindi la pulitura ed il restauro.

Il presente contributo riguarda unicamente i due specchi con la figurazione della coppia dei Dioscuri isolata, mentre il terzo, più complesso e problematico, forse di dubbia autenticità, è stato affidato ad altra persona e se ne attende la segnalazione forse su queste pagine, o in altra sede specialistica.

* * *

- n. 1 Specchio etrusco bronzeo (fig. 1a). Numero dell'inventario MR 1082. Disco leggermente concavo con orlo liscio rialzato. Manca completamente il manico con il settore inferiore del disco. La lacuna coinvolge in modo non essenziale la figurazione. Diametro massimo del disco cm. 12 circa. Il metallo presenta una bella patina di colore vivo, ad eccezione di ampi settori del disco nei quali il metallo appare lucidato per eccessiva pulitura. La figurazione, resa con una incisione molto profonda, mostra i Dioscuri affrontati, con il volto di profilo, con berretto frigio e corta tunica. Ognuna delle figure mostra un solo braccio, la cui mano è nascosta dietro la schiena, ed insiste con il peso su una delle gambe (per una la gamba destra, per l'altra la gamba sinistra), mentre il piede libero è spostato all'indietro. Posteriormente alle figure, sempre rispettando lo schema araldico, si nota uno scudo rotondo estremamente stilizzato. Le figure sono unite, all'altezza delle spalle e dei fianchi, da due coppie di linee orizzontali, che, forse attraverso un processo di estrema stilizzazione, possono indicare una struttura architettonica o altro. Lo specchio, che è stato recentemente restaurato presso la Soprintendenza alle antichità per la Lombardia, riunendo numerosi frammenti minori, presenta nel retro un orlo decorato a tacche, con un cerchio inciso (fig. 2b). Segnalato da Prospero Rizzini in *Comm. At. Brescia*, 1910, p. 304, n. 57 come « patera bronzea decorata ». Viene data la provenienza da Cerveteri, senza ulteriori specificazioni.
- n. 2 Specchio bronzeo etrusco (fig. 1b). Numero dell'inventario MR 1083. Disco leggermente concavo con orlo liscio rilevato. Manca il manico ad eccezione dell'attacco, che mostra di allargarsi dopo una strozzatura. L'orlo è fortemente lacunoso. La figurazione ne viene settorialmente pregiudicata. Frammenti minori sono riapplicati. Le misure, di necessità incomplete, sono: altezza cm. 12, larghezza massima cm. 10,5.
- Il metallo presenta una bella patina di colore vivo, local-

mente solcata da incisioni per affrettata pulitura. La figurazione, resa con incisione molto più leggera che nel precedente specchio, è circondata da una treccia incisa, appiattita e stilizzata, leggermente arretrata rispetto all'orlo. Essa mostra i Dioscuri affrontati, con il medesimo atteggiamento descritto nel pezzo precedente. Le figure sono però maggiormente dettagliate e portano alti calzari. Gli scudi emisferici sono, in questo caso, compiutamente leggibili. Tra le due figure, al posto delle linee orizzontali, si ha un elemento fitomorfo (?), verticale, allungato, con una terminazione lanceolata e volute a metà altezza ed al vertice. Davanti al petto dei Dioscuri si ha un cerchiolino inciso per parte. Nel retro lo specchio presenta la medesima decorazione del precedente (fig. 2a). Nella parte residua del manico, sempre nel retro, si ha una decorazione di difficile lettura ed interpretazione. Recentemente restaurato, come il precedente. Segnalato da Prospero Rizzini in *Comm. At. Brescia*, 1910, p. 304, n. 56, come proveniente da Cerveteri, sempre come « patera bronzea decorata ».

I due specchi, nonostante che presentino alcune differenze e che siano qualitativamente a due distinti livelli, più complesso e curato il n. 2, più sommario e rozzo il n. 1, rientrano facilmente in un tipo ben noto, segnalato in numerosi esemplari dal Gerhard¹, tutti con la figurazione dei Dioscuri, che vengono presentati quasi sempre isolati, senza riferimenti a fatti mitici. La loro frequenza negli specchi etruschi viene

¹ E. GERHARD, *Etruskische Spiegel*, Berlin 1843-1897. Facendo riferimento unicamente alle tavole dell'opera monumentale del Gerhard ricordiamo otto esemplari simili ai nostri (n. 2-9) alla tav. XLV, altri sei alla tav. XLVI (il n. 3 è forse il più vicino a MR 1082), sette alla tav. XLVII, otto alla tav. XLVIII (il n. 5 è forse il più vicino a MR 1083). Il tipo di MR 1083 ritorna anche nel n. 2 di tav. LII, dove però uno dei Dioscuri è alato e senza calzari. Altri due specchi simili appaiono alla tav. CCLIIIA. Le figure dei Dioscuri ritornano accompagnate da altre due figure, ma con i medesimi caratteri stilistici in sei specchi a tav. CCLXVI (sempre con calzari e spesso - n. 1/2/5 - con la treccia concentrica all'orlo), in quattro (n. 1-4) a tav. CCLXVII, in quattro a tav. CCLXXVII (n. 2/3/4/6), e alla tav. CCLXXVIII (n. 2). In altri specchi il tipo è sensibilmente variato.



Fig. 1 a-b - BRESCIA, Museo Romano - Specchi bronzei etruschi.

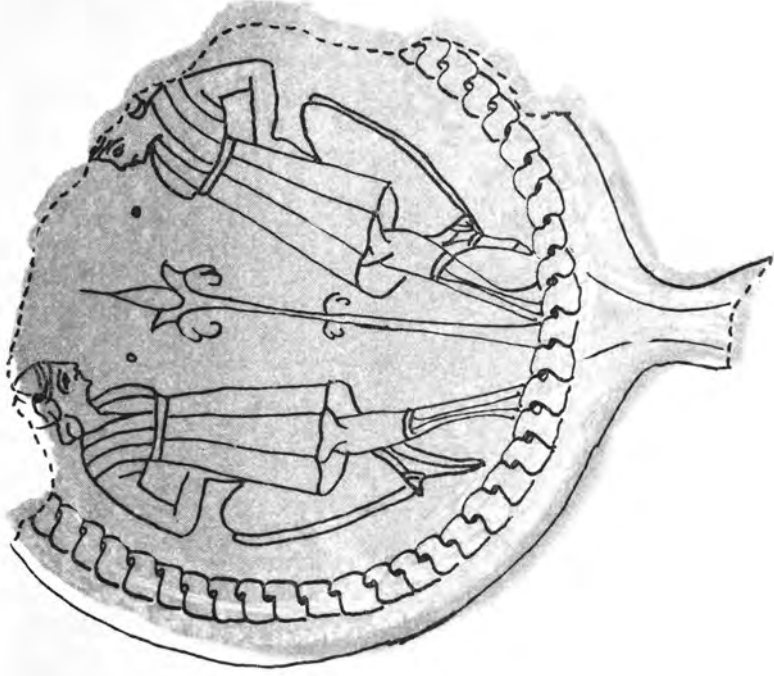
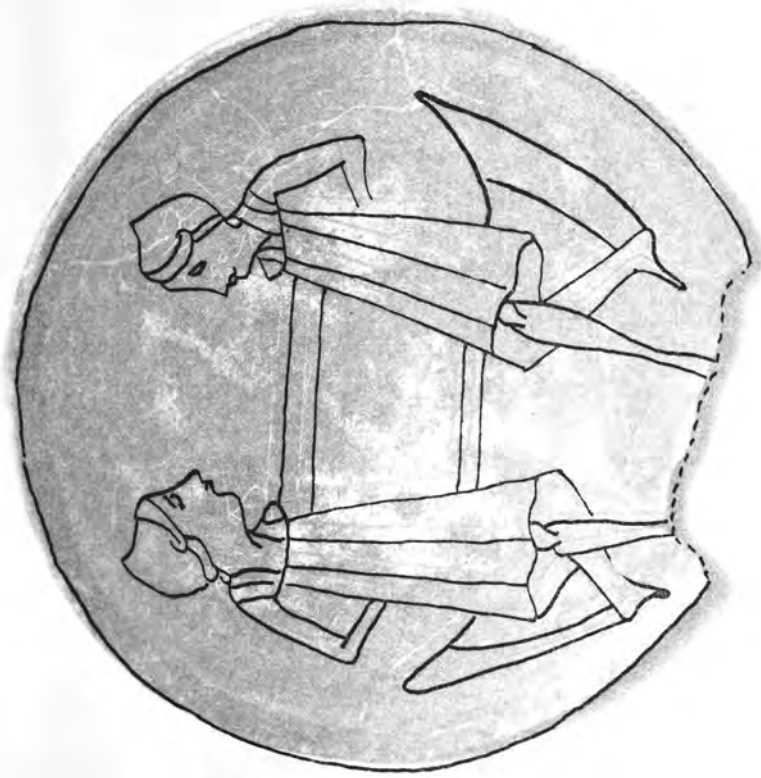
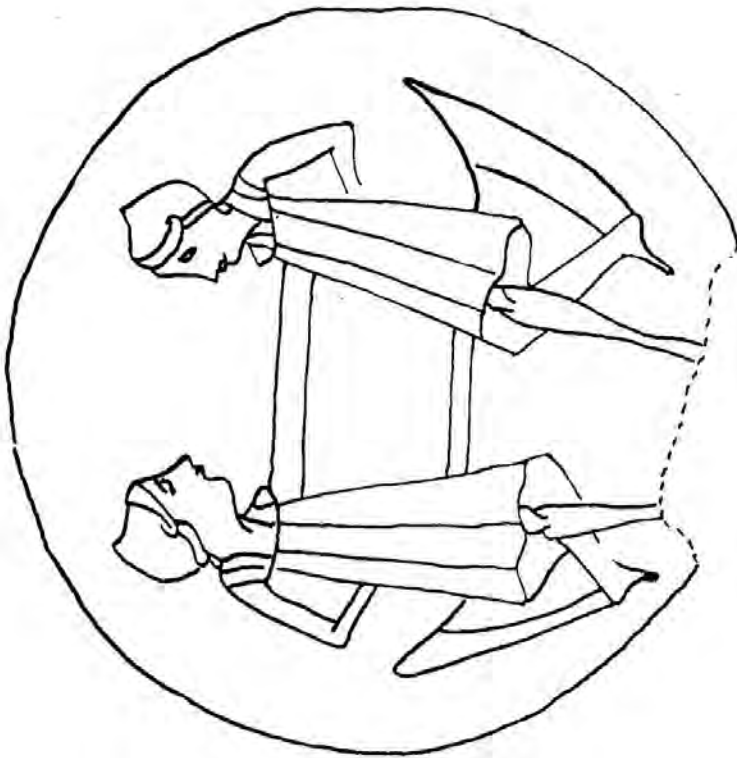
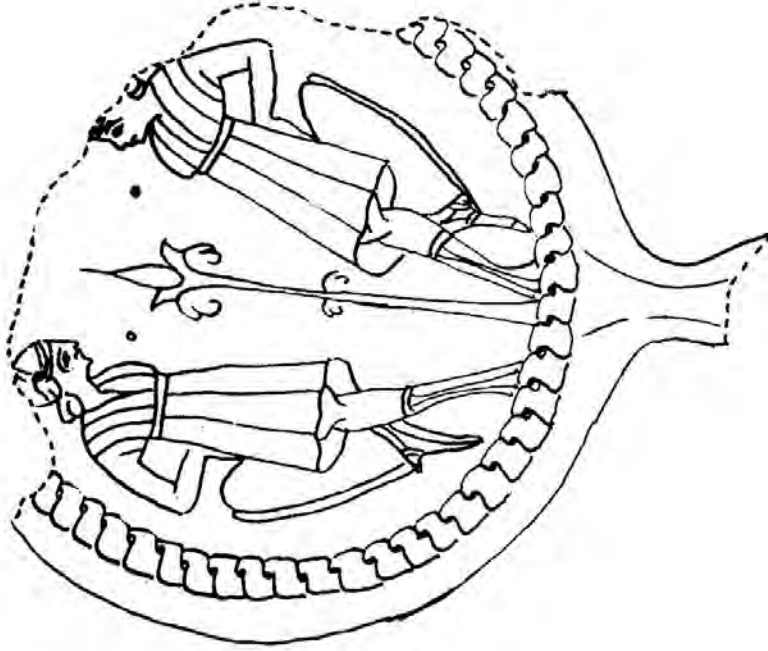


Fig. 1. The two figures in profile, facing each other, with a central figure.



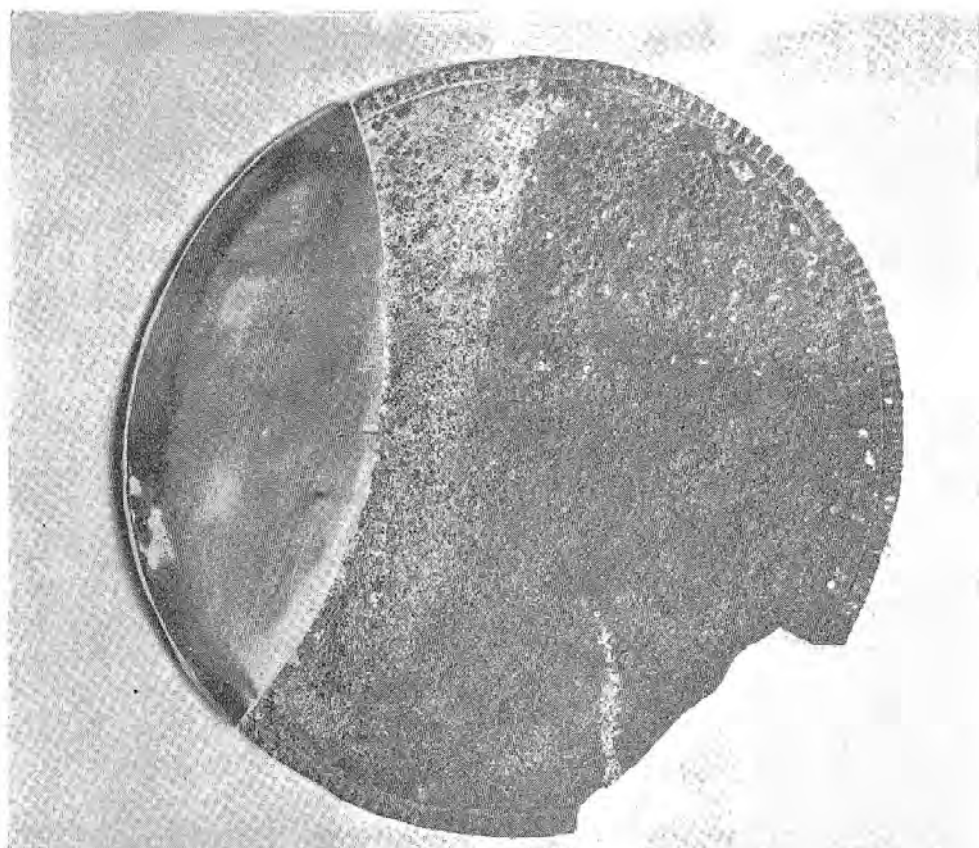


Fig. 2 a-b - BRESCIA, Museo Romano - Specchi bronzei etruschi - Retro.

spiegata con la loro funzione di divinità tutelari, care a larghi strati di consumatori di questi prodotti estremi ed industrializzati dell'arte etrusca ².

Altri esemplari analoghi sono segnalati al Metropolitan Museum di New York ³, al Museo Arqueologico Nacional di Madrid ⁴, nella Raccolta Benedetto Guglielmi al Museo Gregoriano Etrusco a Roma (Vaticano) ⁵ ed in altri luoghi. Numerosi sono i pezzi inediti, conservati nei musei di tutto il mondo ⁶.

I due specchi, sia dimensionalmente, per il diametro ridotto ⁷, che stilisticamente, si situano senza difficoltà nella fase di esaurimento dell'arte etrusca dell'incisione degli specchi, tra le opere dei cosiddetti « maestri delle Lase e dei Dioscuri ».

In essi la formulazione degli elementi della figurazione si mostra estremamente impoverita e schematizzata, quasi come il risultato di un processo di spersonalizzazione della creazione, nel lavoro di officine che riproducevano sempre i medesimi tipi, destinati ad una clientela di poca pretesa e di facile acquisto ⁸.

Trattasi quindi di pezzi molto modesti, tra i quali però

² G. A. MANSUELLI, « Studi Etruschi », 1948-9, 20, p. 87.

³ Gisela M. A. RICHTER, *Metropolitan Museum of Art. Greek, Etruscan and Roman Bronzes*, New York 1915. N. 819, p. 283: tipo a quattro figure con i Dioscuri laterali. N. 820, p. 284: come il precedente. N. 821, p. 285: tipo molto vicino a MR 1082, ma con decorazione più ricca nel campo tra le due figure (stella e cerchiolini). Datati tutti al III sec. a. C.

⁴ J. M. BLAZQUEZ, « Archivo Esp. Arq. », XXXIII, 1960, p. 154, IV. Molto vicino a MR 1082. Indicata la precedente bibliografia ed alcuni confronti.

⁵ BEAZLEY-MAGI, *Raccolta Guglielmi*, I-II, Città del Vat., 1939-1941. Parte II (Magi). Trattasi del testo forse più completo, a parte la raccolta di disegni del Gerhard (op. cit.), su questi tipi, con numerosissimi confronti ed abbondante bibliografia, a cui si rimanda per un ulteriore approfondimento della materia.

⁶ G. A. MANSUELLI, « Studi Etruschi », 1946-47, 19, p. 64.

⁷ G. A. MANSUELLI, « Enc. Arte Antica », VII, 1966, p. 436.

⁸ G. A. MANSUELLI, « Studi Etruschi », 1946-7, 19, p. 48 ss. Id., « Enc. Arte Antica », op. cit., p. 437.

non dovrebbe essere difficile, attraverso un'attenta lettura di tutti gli esemplari conosciuti, distinguere, se non le mani, almeno le officine. Ne darebbero lo spunto le vistose differenze tra i nostri due pezzi, che non sono solo tipologiche (l'elemento centrale tra i Dioscuri, la treccia sull'orlo, i calzari) ma anche qualitative. Se non vogliamo usare un termine così impegnativo come quello di qualità, forse del tutto fuori luogo in prodotti industriali così modesti, dovremo però riconoscere come il nostro secondo specchio abbia maggiormente impegnato, almeno tecnicamente, nel segno più misurato e sottile, in un maggiore controllo (sempre facendo le debite proporzioni) del fatto anatomico, la mano dell'artigiano, che intendeva produrre un oggetto certamente più costoso. Oggi forse non apprezziamo il suo sforzo e troviamo il suo calligrafismo stonato e lezioso, preferendo la sincerità delle figure sfatte ed elementari del primo specchio. Non vi dovrebbe essere una datazione distinta per i due oggetti, o almeno non dovrebbe esservi necessariamente. Essi si situano con ampia possibilità di oscillazione nel III sec. a. C. Il dato della provenienza (Cerveteri) potrà assumere un significato concreto solo quando si sarà giunti ad una minuta organizzazione tipologica anche di questi modesti prodotti industriali. Verrà allora messa a fuoco non certamente una problematica artistica, ma soprattutto culturale, storica, forse economica e commerciale. Il che non mi sembra poco.